



IL BUON CONSIGLIO

Anno I - Numero 1 - Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio Ravagnese - RC

Consolate, Consolate il mio popolo, dice il vostro Dio...

Consolate, Consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata. (Is 40,1-2)

Con queste parole del Profeta Isaia si inaugura il nuovo giornalino parrocchiale. Subito desidero ringraziare i cari giovani Antonella Cuzzucoli, Giuseppe Meduri, Roberta Capri, Giuseppe Irto, Fortunato Martino, accompagnati da Monica Costantino e Stefano Martino, che compongono la Redazione;

ringrazio altresì coloro che si renderanno disponibili per offrirci i loro contributi; e ringrazio veramente di cuore l'azienda Eurojason, nella persona dell'Ingegnere Silvio Galia e sua moglie Mariella Artuso, con i collaboratori Antonietta Modafferi e Filippo Vicedomini, che sempre, generosamente e gratuitamente si rendono disponibili per i nostri lavori parrocchiali di tipografia, stampa, ideazione di idee e loro messa in opera.

Perché un giornalino in un tempo in cui "la carta" sembra non

esser più utilizzata e non piacere più? *Scripta manent...* dicevano i latini. Certo, allora non esisteva il digitale, i "click" non li ritroviamo nel vocabolario di lingua latina classica, ma *il cartaceo* ti invita a fermarti, a pazientare, a dare alla curiosità i suoi giusti tempi, ad impiegare tempo per aiutare la riflessione, ecc... Inoltre, la carta è difficile che inganni la mente.

Editare un giornalino parrocchiale è un ulteriore strumento dell'evangelizzazione attraverso la conoscenza dei momenti e dei carismi di tutta la Comunità, servendosi di quelle manifestazioni che lo Spirito Santo ha dato ad alcuni fratelli e sorelle per il bene comune di tutta la Chiesa (Cfr 1Cor12,4-11).

Questa è stampa cattolica, vuol esser "buona stampa"!, fatta da semplici, tutti fratelli e sorelle tra di loro. Attraverso il periodico parrocchiale, che speriamo possa esser diffuso in sei numeri per anno, vogliamo dire che: *Gesù è il Signore, che ci ha conquistato il cuore, che Lo amiamo e vogliamo servirLo!* Chi afferma questo? Noi, ossia la Comunità Cristiana e Cattolica

che si trova nella periferia Sud di Reggio Calabria, a Ravagnese e Saracinello, la Parrocchia che gioisce di avere come patrona principale Santa Maria del Buon Consiglio e come compatrono San Giuseppe Artigiano.

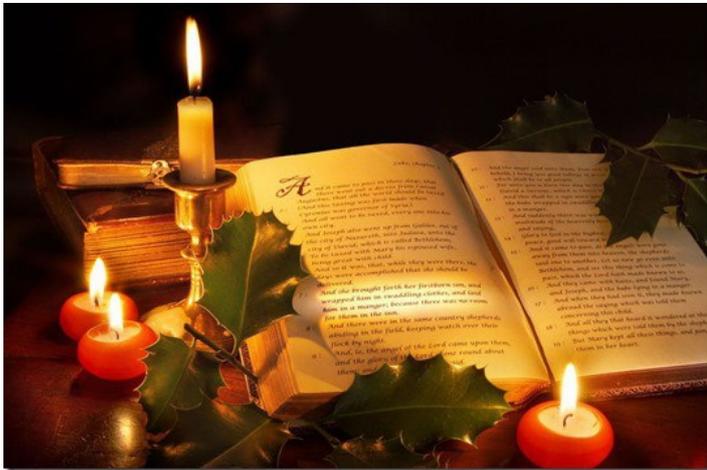
Ogni numero del giornalino conterrà contributi per riflettere e imparare, per stuzzicare la curiosità e dare semi di conforto; racconterà la vita parrocchiale, facendola conoscere nel suo cammino che si articola nel tempo alla guida di Gesù. Sarà un modo per ricordare, un invito per benedire, uno stimolo per vivere la carità fraterna, un monito per contribuire a discernere i segni dei tempi, un'esortazione a ben celebrare le meraviglie del Signore e conoscere e vivere il mistero prezioso della nostra fede. Questo è un nuovo carisma dello Spirito Santo per la nostra Comunità parrocchiale, carisma che lo Spirito arricchirà sempre con la sua Eterna Luce.

"Consolate, Consolate il mio popolo - dice il vostro Dio - Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata". (Is 40,1-2)

Buon Natale del Signore Gesù a tutti voi, specialmente ai fratelli infermi e soli della nostra Comunità! Buon Natale a voi famiglie, che vi rallegrate per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo!

Per tutti noi, che siamo in cammino verso il Giubileo Mariano Parrocchiale (25 aprile 2018 - 26 aprile 2019), la Madonna Santissima stenda le sue belle mani e faccia scendere i raggi di luce delle sue grazie.

Don Nicola



Un regalo dal Seminario

Conosciamo Danilo pag. 6



Il 2 dicembre la nostra chiesa parrocchiale inizia a cambiare Pag. 7

La famiglia cristiana: Piccola Chiesa Domestica pag. 10



Il Natale tra realtà, fantasia e religione

Scopriamo come sono nate alcune tradizioni natalizie

2uando si pensa al Natale, vengono diverse cose in mente: innanzitutto Gesù che viene al mondo per salvarci, ma anche i regali sotto l'albero che non vediamo l'ora di aprire, il pranzo in famiglia con i parenti (compresi quelli che non vediamo da una vita) insomma, secondo molti, il Natale è la festa migliore dell'anno. Per alcuni è addirittura l'unico motivo per aspettare l'inverno. Se pensiamo poi a come sono nate molte delle tradizioni legate a questa festa, ci s'immerge in un mondo fatto di storie vere e leggende, realtà e fantasia. Sapevate ad esempio che l'usanza dell'albero di Natale arriva dal Nord Europa? I popoli germanici, come i Vichinghi per citarne uno, usavano, infatti, addobbare un abete in occasione del solstizio d'inverno, poiché si pensava che fosse un albero magico che non perdeva le proprie foglie neanche in inverno. Quando poi questi popoli si convertirono al

Cristianesimo, mantennero la loro tradizione, addobbando l'abete proprio nei giorni del Natale. Inizialmente, questa pratica fu comunque considerata un'usanza pagana, proprio perché diffusa tra i popoli germanici; col tempo però si è integrata anche nella tradizione cattolica, e si perpetua ogni anno, con grande attesa, nelle case, nelle piazze, e negli edifici di tutto il mondo.

Quali sono invece le origini dell'altro "protagonista" di queste feste, ovvero Babbo Natale? Sapevate che in realtà era un Santo, per la precisione il vescovo San Nicola? Il nome inglese *Santa Claus* deriva infatti da *Sinterklaas*, traduzione olandese di *San Nicola* appunto. Non tutti sanno, inoltre, che Babbo Natale era vestito di verde. Proprio così: inizialmente veniva rappresentato vestito di rosso in quanto vescovo; "divenuto "poi Babbo Natale", il suo tipico abito divenne verde come quello degli elfi che nell'immaginario lo



aiutano nella realizzazione dei regali da distribuire ai bambini di tutto il mondo. Ma allora com'è diventato rosso? L'idea nacque all'azienda della *Coca-Cola*. Sembrerà un po' strano, ma è così: la *Coca-Cola* doveva realizzare uno spot televisivo per pubblicizzare, in occasione del Natale, la sua, oggi famosissima, bibita. Così decise di utilizzare il personaggio più amato delle feste, vestito però di rosso, in evidente sintonia con i colori aziendali. Quello spot piacque così tanto che la *Coca-Cola* ebbe inevitabilmente un gran successo, e da quel momento Babbo Natale fu rappresentato sempre vestito di rosso. Questa dunque l'origine delle tradizioni

più diffuse del Natale che, da 2000 anni, portano gioia nel cuore di grandi e piccini. Tuttavia non bisogna mai trascurare il significato religioso della festa: ricordiamoci sempre che Gesù è nato per noi per cambiare per sempre il mondo, e quando brindiamo al pranzo di Natale non possiamo dimenticarlo; senza il suo avvento oggi non avremmo nulla da festeggiare, né alberi da addobbare, né pranzi e cene con la famiglia riunita a festeggiare (anche se tutti gli altri giorni dell'anno li passiamo forse a litigare). *AUGURI!*

Fortunato Martino

25 dicembre: data convenzionale o realtà storica?

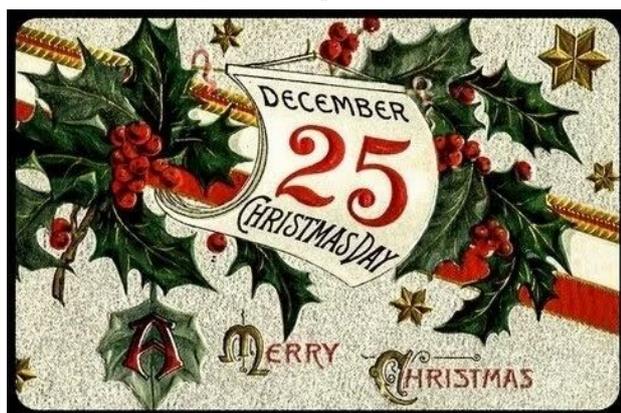
L'origine del **25 dicembre**, intesa come data in cui nacque Gesù, si perde tra varie tesi da diverso tempo. Quelle più accreditate sono in particolare tre. Tra queste, **la prima** afferma che la data del **25 dicembre** sia stata scelta per contrastare la festa pagana "*Sol invictus*", dedicata al dio Mitra. Non tutti gli studiosi, però si dimostrano concordanti; alcuni affermano, infatti, che la festa pagana fosse stata convertita in solennità cristiana grazie all'imperatore Co-

stantino. Altri storici pensano che la data della natività di Gesù sia stata stabilita prima della festa pagana. Alcune fonti attendibili ci dicono che la data del **25 dicembre** fu concordata solo dopo il primo concilio di Nicea, nel 325 d.C. Prima ogni comunità cristiana celebrava il Natale in date differenti tra loro. **La seconda tesi** pone il **25 dicembre** come data simbolica. In prossimità di questo giorno il Sole riprende, infatti, la sua ascesa dopo il solstizio d'inverno; pertanto nell'antichità,

il sorgere del Sole era collegato all'arrivo di Gesù il Messia. La luce, come simbolo della venuta del Signore, è citata nelle Sacre Scritture più volte: dal profeta Malachia, dal profeta Isaia e nel libro della Sapienza. Inoltre si pensava che la creazione del mondo fosse avvenuta all'equinozio di primavera (25 marzo al tempo), quindi anche il concepimento del Figlio di Dio. Secondo

questa tradizione, nove mesi dopo, il 25 dicembre appunto, sarebbe nato Gesù. Un pensiero legato invece ai patriarchi ebrei afferma che il Cristo, essendo un essere perfetto, sarebbe morto nello stesso giorno del suo concepimento (25 marzo) e perciò sarebbe nato il 25 dicembre. **La terza tesi** si discosta totalmente dalle prime due. Essa sostiene che il **25 dicembre** sia realmente la data della nascita di Gesù. Alcune fonti storiche, risalenti alle prime comunità cristiane di Gerusalemme, pongono l'annuncio di Zaccaria tra il 23 e il 25 settembre e la nascita del proprio figlio, Giovanni il Battista, nove mesi dopo, il 24 giugno. Considerando certa anche la data dell'annuncio dell'Angelo a Maria (25 marzo), esse affermano che il **25 dicembre** è, di conseguenza, la data storicamente esatta. Qualsiasi tesi si vogli far propria, il **25 dicembre** è per noi cristiani la data in cui si celebra la venuta di Gesù, il giorno in cui la luce vince le tenebre, il giorno in cui ha inizio la nostra salvezza. *AUGURI!*

Antonella Cuzzucoli



Ritratto di... Sacra Famiglia

Molti dei più grandi capolavori della storia dell'arte hanno come protagonista il Cristo e in particolare la Natività diventa uno dei temi più rappresentati in pittura già a partire dal IV secolo. Le vicende della nascita di Gesù sono descritte nei "Vangeli dell'Infanzia", quelli di Luca e di Matteo, che proprio per questo diventano la fonte di ispirazione principale delle rappresentazioni della Natività.

La più antica raffigurazione della Nascita di Gesù risale al III secolo d.C. e si trova nelle catacombe di Priscilla, a Roma sulla Via Salaria, presso il chiostro dell'antico convento delle Suore Benedettine di Priscilla.



Qui la Vergine è seduta con il Bambino in braccio, mentre il profeta che le è accanto indica la stella, in riferimento a quanto dice il profeta Balaam: "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele".

Ovviamente col passare dei secoli la rappresentazione della Natività si è arricchita sempre più di elementi nuovi, molti dei quali hanno un significato simbolico come, per esempio, il bue e l'asinello che simboleggiano rispettivamente il popolo ebreo e i pagani; successivamente viene

introdotta la grotta o la capanna, i pastori o talvolta dei profeti e infine la figura di San Giuseppe. Nel V secolo si canonizza la vera e propria rappresentazione della natività a seguito del concilio di Efeso del 431; in tale occasione venne proclamata la divina maternità di Maria e si iniziò a rappresentare questo tema.

Si ha, da quel momento fino ai giorni nostri, la realizzazione di una vasta gamma di rappresentazioni della nascita di Gesù e molte delle quali sono veri e propri capolavori. Una di queste meravigliose opere è "La Natività" di Michelangelo Merisi, conosciuto come il Caravaggio, uno dei più celebri pittori italiani del '500.



"La Natività" è stata dipinta con tecnica ad olio su tela nel 1609. In essa è raffigurata un'autentica narrazione che rende realistica la scena.

Ogni personaggio è colto in un atteggiamento spontaneo: San Giuseppe ci volge

le spalle ed è avvolto in uno strano manto verde. La figura a sinistra è San Lorenzo. La Madonna, qui con le sembianze di una donna comune, ha un aspetto malinconico, presagio forse della fine del figlio, posto sopra un piccolo giaciglio di paglia.

Nel XX sec. la nascita di Gesù non sembra essere il tema preferito dagli artisti; l'opera contemporanea che più omaggia la Divina Natività, è il Tempio Espiatorio della Sacra Famiglia o più semplicemente *Sagrada Família*, a Barcellona.



La Basilica è stata progettata dall'architetto catalano Antoni Gaudí e non è ancora terminata; a quest'opera Gaudí dedicò gli ultimi 15 anni della sua vita. L'idea di realizzare una chiesa dedicata alla Sacra Famiglia fu del sacerdote Josep Manyanet i Vives (canonizzato nel 2004) incaricato di promuovere il culto della Sacra Famiglia e l'educazione cristiana nei giovani e nei bambini. La prima pietra fu posta il 19 marzo 1882, nella festività di San Giuseppe.

Giuseppe Irto

Il primo presepe realizzato a Greccio per opera di San Francesco

Il presepe, che inizialmente indicava unicamente la stalla o la mangiatoia dove fu posto Gesù Bambino, è il simbolo per eccellenza della tradizione cattolica. Esso consiste nella raffigurazione della nascita di Gesù e vede come ideatore San Francesco D'Assisi. Un frate ci narra che San Francesco, nel Natale del 1222, si recò a Betlemme per assistere alle celebrazioni legate alla nascita di Gesù. Al suo rientro in Italia, il poverello di Assisi chiese al Papa Onorio di poter ripetere quelle funzioni. Egli non accettò e gli permise soltanto di celebrare la Santa Messa in una grotta. San Francesco temeva che la gente stesse dimenticando il Natale e la sua importanza dal punto di vista religioso, facendolo diventare una festa commerciale. Così decise di raffigurar

la nascita di Gesù Bambino, per restituire onore a questo santo evento. Il frate scelse una grotta a Greccio, un piccolo borgo non distante da Assisi, adibita a ricovero temporaneo per animali; ci portò dentro un asino e due buoi. Chiese poi a dei popolani di interpretare Maria, Giuseppe e i pastori che per prima videro Gesù. Inoltre, supplicando il Signore, chiese un piccolo fanciullo da porre nella mangiatoia, e subito gliene comparve uno adagiato in essa. La notizia di questo "miracolo" si diffuse in fretta e molte furono le genti che accorsero, per vedere ciò, che solo nel Medioevo fu chiamato "praesepium", in latino *mangiatoia*. San Francesco morì qualche anno dopo, ma la rappresentazione della nascita di Gesù fu subito imitata e iniziò a diffondersi prima

in Italia e poi in tutto il mondo, e non vi è chiesa oggi in cui il presepe non è allestito con cura, e ammirato con devozione e lode, affascinando, ancora dopo tanti anni, i fedeli di tutto il mondo.

Antonella Cuzzucoli



Natale è: donare e perdonare... per-donare

Sanche quest'anno è già Natale! I più piccini canticchiano da giorni questo famoso brano di Mingardi. E sempre i bambini testimoniano l'entusiasmo per la festa più attesa dell'anno, soprattutto in tema di regali; sono proprio loro infatti che, ad un orario irragionevole e con un'inversione di ruoli, tirano giù dal letto i genitori per scartare i pacchetti tenuti d'occhio da giorni. Dare e ricevere doni è sicuramente l'aspetto più *sentimental-commerciale* delle festività, ma dopotutto stiamo celebrando il dono incomparabile del Figlio di Dio, il Veniente, il Verbo che si fa carne e che chiede di essere ospitato nelle nostre vite per donarci la salvezza! I nostri reciproci scambi non potranno mai eguagliare tanta grandezza. Ci sono però doni non tangibili che potremmo fare, e che ci rimandano alla grande gioia della gratuità del dono di Dio: carità, concordia, letizia, misericordia e perdono. Se nel donare come nel ricevere volgiamo i nostri cuori a Dio, sperimentremo una grande gioia. Ma qual è il dono più prezioso che Gesù fatto uomo ci porta con il suo avvento? Sicuramente il perdo-

no, quel miracolo sorprendente che libera la nostra anima poiché spezza la spirale viziosa che genera rancori e vendette e che non ha fine. Una società priva di perdono diventa disumana. Perdonare per-donare ci rende invece operatori di Pace, quella pace che Gesù ci ha portato anche quest'anno con la Sua venuta. Potremmo lasciare sotto l'albero un dono così prezioso senza

scartarlo? Solo accogliendolo e ringraziando potremo vivere l'autenticità del Natale. Donare *per donare* e perdonare ci riempirà di quell'amore perfetto, dono di colui che anche quest'anno abbiamo accolto, piccolo e indifeso, nel nostro cuore, e che li vuole dimorare.

Monica Costantino



Jingle bells, Jingle bells... ed è Natale

Sicuramente tutti conoscono le classiche canzoni natalizie: *Jingle Bells*, *Astro del Ciel*, *Adeste Fideles* e tanti altri motivetti da ascoltare mentre si addobba l'albero o si prepara il presepe. Adesso però siamo nel 2017, e canzoni come *Adeste Fideles*, scritta nel 1743, sono, soprattutto per noi giovani, un po' obsolete. Nel periodo di Natale moltissimi artisti, italiani e non, si cimentano nella creazione di canzoni natalizie, oppure arrangiano quelle vecchie per dare loro uno stile più moderno. Perciò a *Jingle Bell* si aggiunge *Jingle Bell Rock*, a *Joy To The World* si unisce *Santa Claus Is Coming To Town*, e *Tu Scendi Dalle Stelle* è incalzata dalla più ritmata *Feliz Navidad*. Sono però poche le canzoni che effettivamente parlano di cosa si festeggia il giorno di Natale, cioè la nascita di Gesù: è il caso di canzoni come *I Will Follow Him*, una canzone non proprio natalizia, ma senza dubbio a sfondo religioso, che si riascolta volentieri durante questo periodo; e che dire di *Oh Happy Day*, nonostante sia nato in real-

tà come un canto pasquale, divenuto colonna sonora di molti spot pubblicitari natalizi. Un successo immortale è sicuramente *Happy Xmas (War Is Over)*, una canzone scritta dal compianto John Lennon e che trasmette un messaggio profondo: *War is over, if you want it* (La guerra è finita, se lo vuoi); un inno alla pace nel giorno di Natale, quando tutti dovremmo essere più buoni. E c'è un disperato bisogno ancora oggi di pace nel mondo, dove si combatte per i motivi più disparati, e che spesso si fa fatica ad accettare. Non sempre però le canzoni di Natale parlano di gioia e di felicità: c'è chi attraverso dei semplici brani musicali ha raccontato anche storie tristi; è il caso di *Blue Christmas* di Elvis Presley; qui il cantante racconta la vicenda di un uomo che passerà un malinconico Natale (*Blue* vuol dire "malinconico" in questo caso) senza la sua amata, un Natale che con la sua assenza non sarà lo stesso. Per fortuna al Natale in musica oggi è stato restituito, da molti artisti, il tono gioioso che gli è

tipico; oltre a quelli tradizionali e un po' mesti, potremo dunque canticchiare motivetti felici e spensierati. *Jingle bell*, ed è Natale in allegria...tutti insieme ovviamente!

Fortunato Martino



Paradiso e dintorni

San Nicola, il personaggio che in Europa sostituisce Babbo Natale

Tutti i bambini lo sanno: Babbo Natale viene dal polo nord, è barbuto e sovrappeso e la notte tra il 24 e il 25 dicembre porta i regali ai piccoli di tutto il mondo viaggiando su una slitta trainata da renne. La storia di questo amato personaggio è però lunga e affascinante: In principio era San Nicola, un greco nato intorno al 280 d.C. che divenne vescovo di Mira, cittadina romana del sud dell'Asia Minore, l'attuale Turchia. Nicola si guadagnò la reputazione di fiero difensore della fede cristiana in anni di persecuzioni e trascorse molto tempo in prigione finché, nel 313, Costantino emanò l'Editto di Milano che ne autorizzava il culto. Si dice che durante la sua vita San Nicola fosse sempre attento e pronto ad aiutare gente povera e bisognosa. Salvò anche da una cattiva sorte tre sorelle che, per povertà, erano destinate a finire come prostitute. Venuto a sapere del fatto, per tre notti consecutive versò un secchio d'oro attraverso la finestra della casa di quelle povere ragazze. In questo modo il padre delle fanciulle poté pagare i debiti che lo opprimevano e, la parte restante dell'oro, usarla come dote per sposare le figlie. La tradizione vuole che, così come lui versò di nascosto oro dentro la casa delle tre ragazze bisognose, i doni fatti il

giorno della sua ricorrenza (il 6 dicembre), siano messi dietro la finestra, nel camino o in posti nascosti come dentro una scarpa o una calza. Una seconda leggenda ci racconta che San Nicola entra in una locanda il cui proprietario ha ucciso tre ragazzi, li ha fatti a pezzi e li ha messi sotto sale, servendone la carne agli ignari avventori. San Nicola non si limita a scoprire il delitto, ma resuscita anche le vittime: ecco uno dei motivi che lo resero patrono dei bambini. Dopo la morte (avvenuta il 6 di dicembre di un anno imprecisato alla metà del IV secolo), la figura del santo divenne popolarissima in tutta la cristianità, grazie anche ai tanti miracoli che gli furono attribuiti. Molte professioni (ad esempio i marinai), città e intere nazioni lo adottarono e ancora lo venerano come loro patrono.

Ai più piccini segnaliamo: *Il Tesoro di San Nicola* di Giuseppe Capazza, una storia divertente con protagonisti San Nicola, un tesoro e tre ladri maldestri, da dove, attraverso illustrazioni avvincenti e creative, viene fuori la figura severa, audace e per nulla timorosa del nostro caro...*Babbo Nicola!*

Fortunato Martino



San Nicola

La leggenda di Santa Lucia, la vera storia tra miti e leggende



Santa Lucia

Siamo nel IV secolo, in Sicilia, a Siracusa. Lucia è una giovane donna di buona famiglia, fidanzata a un concittadino e destinata a un buon futuro di moglie e madre. La mamma si ammala e Lucia si reca in preghiera a Catania, sulla tomba di Sant'Agata, per invo-

carne la guarigione. Qui la Santa, le appare e le chiede di dedicare la sua giovane vita all'aiuto dei più poveri e deboli, predicendole il martirio.

Lucia torna a Siracusa e trova la mamma guarita. Rompe il fidanzamento, e decide di andare tra i poveretti che stanno nelle catacombe, con una lampada alla testa, e di donare loro tutta la sua dote. Il fidanzato non comprende, si arrabbia e decide di vendicarsi, denunciando pubblicamente quella che avrebbe dovuto essere la sua futura sposa, con l'accusa di essere cristiana. Sono anni di persecuzione dei cristiani, sotto l'imperatore Diocleziano.

Lucia ammette e ribadisce la sua fede, irremovibile anche sotto tortura, affermando che la sua forza viene non dal corpo, ma dallo spirito. Al momento di portarla via, l'esile corpo da ragazzina assume una forza miracolosa: né uomini, né buoi, né il fuoco, né la pece bollente riescono a smuoverla. Lucia viene così condannata a morte. Prima di morire riesce a ricevere l'Eucaristia e predice a Diocleziano la sua prossima morte e la cessazione delle persecuzioni entro breve. Entrambi i fatti acca-

dono nel giro di pochi anni.

In alcuni luoghi Santa Lucia viene festeggiata e fa le veci di Babbo Natale.

In alcune regioni dell'Italia settentrionale, come il Trentino, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, l'Emilia e il Veneto, esiste una tradizione legata alla Santa, il 13 dicembre, giorno della sua morte. I bambini le scrivono una letterina, dicendo che sono stati buoni e si sono comportati bene per tutto l'anno, e chiedendo in regalo dei doni. Preparano del cibo e delle carote sui davanzali delle finestre, per attirare la Santa e il suo asinello e poi vanno a letto perché se la Santa arriva e li trova alzati lancia loro della cenere o della sabbia negli occhi e li acceca.

In Svezia e in Danimarca è abitudine che la mattina del 13 dicembre la figlia primogenita si vesta con una tunica bianca e una sciarpa rossa in vita e, con il capo coronato da un intreccio di rami verde e sette candeline, porti caffè, latte e dolci ai famigliari ancora a letto, accompagnata dalle sorelle più piccole vestite con tunica e cintura bianche.

Antonella Cuzzucoli

Un regalo dal Seminario

Il giovane diacono Danilo Latella affidato al Buon Consiglio per uno speciale anno di esperienze

Con la preziosa presenza del giovane seminarista Antonio Circosta, affidato alla nostra comunità, un altro “dono” è arrivato sotto l'albero del Buon Consiglio, un dono che ha il volto e il nome di Danilo Latella. Anche lui studente del Seminario reggino, Danilo è un ragazzo di venticinque anni, timido e di poche parole, originario di Oliveto, dove vive la sua famiglia: la mamma, che è di nazionalità francese, il papà e il fratello. La sua bella famiglia si arricchisce di una presenza straordinaria alla quale, come lui stesso ci ha confidato, Danilo è particolarmente legato: Anna, la sua “giovane” bisnonna di 103 anni. Ogni volta che la va a trovare, ci ha raccontato, la nonnina porge al nipote la fatidica domanda: “*ti facisti previti*”? Nell’attesa che il buon Dio realizzi questo suo desiderio, il 18 dicembre Danilo ha ricevuto, nella chiesa di *Santa Maria della Consolazione* a Oliveto, il sacramento del

diaconato, un altro passo importante che lo avvicina sempre più all’ordinazione sacerdotale. La celebrazione di questo importante evento è stata toccante e molto partecipata da tutta la comunità di Oliveto. I volti commossi di parenti e amici hanno testimoniato gratitudine al Signore per questa speciale vocazione. Noi del *Buon Consiglio* eravamo doppiamente emozionati: come non ricordare, infatti, la consacrazione del primo “figlio” della nostra Parrocchia divenuto sacerdote: Don Amando, colui che ha accolto ora il diaconato di un suo “figlio” (don Armando è parroco proprio a Oliveto). Che straordinario *scambio di doni*. Del resto siamo a Natale! Troppo emozionati in quell’occasione per avere delle risposte da lui, lo abbiamo incontrato alcuni giorni dopo in una delle sue visite in Parrocchia e, attraverso qualche domanda, abbiamo voluto capire un po’ meglio com’è nata la sua vocazione.

Come hai fatto a riconoscere la chiamata del Signore?

Tutto ebbe inizio l’1 luglio 2005: partecipavo a una messa in cattedrale, dove undici giovani sarebbero diventati sacerdoti. Nell’emozionante momento della loro prostrazione restai molto colpito dai loro volti seri ma radiosi. Dissi a me stesso che il mio posto era tra quei giovani. Questo è il momento in cui il Signore mi ha chiamato.

Prima di intraprendere questo cammino di discernimento vocazionale, hai pensato di svolgere altre professioni?

Sì. A settembre avrei dovuto cominciare gli studi all’alber-

ghiero per poi diventare cuoco o lavorare nell’ambito della ristorazione; ma evidentemente non era questo il progetto che Dio aveva su di me...

I tuoi familiari e amici come hanno accolto il desiderio di entrare in Seminario?

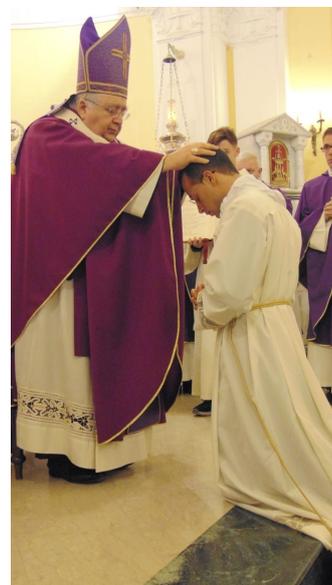
Mia madre all’inizio ha reagito male perché non se lo aspettava, ma col trascorrere del tempo ha iniziato ad accettarlo. I miei amici all’inizio furono perplessi e non proprio entusiasti, ma anch’essi in seguito, vedendomi sereno e felice, hanno compreso la mia scelta.

Quando hai intrapreso i tuoi studi in Seminario?

Ho iniziato nel 2010 frequentando il gruppo Emmaus. Il primo anno in Seminario fu come una preparazione; il mio ingresso “ufficiale” risale al 20 settembre dell’anno successivo.

Che cosa potresti dire a quei giovani che sentono la chiamata alla vocazione, e desiderano consacrare interamente la loro vita a Cristo?

Consiglierei di scommettere con Dio. Chi sente la *chiamata* deve buttarsi in campo con il rischio di perdere, ma anche con la possibilità di



vincere; così è la vocazione al sacerdozio: un periodo di studio intenso, intensa gioia ma anche profonda crisi. Momenti di certezze e di dubbi, di domande e di risposte, durante i quali null’altro serve se non lasciarsi guidare e trasportare dalla mano di Dio. Danilo rimarrà con noi per tutto l’anno. Gli auguriamo sia per lui un tempo di arricchimento per la sua vocazione, così come per noi sarà la sua presenza. Ne siamo certi: supererà l’esame a *...pieni voti*.

Giuseppe Meduri



70 anni ... e non sentirli

In occasione del suo settantesimo compleanno abbiamo intervistato la "nostra" Lina

E'era una volta una giovane fanciulla innamorata di un Principe di nome Gesù; talmente innamorata che scelse di servirlo, nella Sua casa, per tutta la vita...

Tutte le favole cominciano così, ma questa non è una fiaba, ma una meravigliosa realtà. La "fanciulla" di cui parliamo è Nicolina Costantino, meglio conosciuta come "Lina", una delle sacrestane più famose della nostra città. L'abbiamo incontrata in occasione del suo settantesimo compleanno e, tra una risata e un racconto, le abbiamo fatto qualche domanda:

Da quanto tempo frequenti la parrocchia di Ravagnese?

Sono venuta ad abitare a Ravagnese a 12 anni, ed è proprio a quell'età che sono entrata a far parte dell'Azione Cattolica. Ora ne ho 70, sono quindi 58 anni che frequento assiduamente la parrocchia.

Puoi svelarci qualche caratteristica di ciascuno dei sacerdoti che ha guidato la nostra comunità?

Il primo che ho conosciuto è ovviamente Don Curmaci; lui era un parroco severo, molto preciso, riservato, ma che amava tutti. Don Pasqualino invece l'ho sempre visto come una persona aperta a tutti e che, con il suo modo di evangelizzare, ha costruito molto. Avevamo instaurato un rapporto di familiarità; posso dire che in lui ho sempre visto l'amore della famiglia. E ora c'è il caro

Don Nicola. Così come è stato per gli altri sacerdoti, anche con lui vivo nell'obbedienza, nonostante, data la sua giovane età, per me sia come un figlio. L'obbedienza al pastore l'ho sempre messa al primo posto, anche se a volte mi è costato. Il mio motto è: "Piace a te? Se piace a te, a me pure!"

Cos'è per te il vivere la comunità?

Vivere la comunità vuol dire accettare tutti i fratelli con rispetto dei loro pregi e dei loro difetti, perché prima di giudicare il fratello, devi guardare a te stesso e scoprirai che non sei degno nemmeno di sfiorarlo; accettare quindi l'altro, con rispetto e obbedienza, perché se mettiamo l'obbedienza in ogni luogo o situazione in cui ci troviamo, siamo a posto con la nostra coscienza.

Cosa ti spinge a servire la chiesa con così tanta costanza e dedizione, pur essendo laica?

L'amore! Quell'amore che tu non vedi ma che dall'intimo ti scuote. Qualsiasi cosa fai, se è per la gloria di Dio, trovi forza. Non bisogna agire per la lode e l'onore delle persone, perché altrimenti ti stanchi a causa della loro ingratitudine; se invece fai tutto per la gloria di Dio avrai sempre voglia di lavorare.

Chi ti ha trasmesso tutto questo amore per Gesù?

Per rispondere a questa domanda devo tornare indietro nel tempo, a quando ero bambina e a casa mia si recitava il rosario tutte le sere. I miei genitori ci hanno guidato alla



fede dal giorno del battesimo, e fino alla fine della loro vita hanno trasmesso, a me e ai miei fratelli, tutto l'amore per Gesù. La fede è come un albero, se le radici sono forti, l'albero cresce rigoglioso.

Come ti senti ad essere una colonna portante della nostra comunità?

Mi sento una persona uguale agli altri. Quando faccio qualcosa per il prossimo, do tutta me stessa, ma per non rischiare di montare in superbia recito questo salmo: *Signore non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo, non vado in cerca di cose grandi superiori alle mie forze.* Lunga vita signora Lina...100, 1000 di questi giorni. Auguri!

Roberta Capri

Anno nuovo...chiesa nuova

7l 2 dicembre, con la celebrazione dei Primi Vespri di Avvento, presieduti dall'Arcivescovo emerito Mons. Vittorio Mondello, è stato inaugurato il nuovo Anno Liturgico. L'occasione si è resa favorevole per restituire alla Comunità, dopo due mesi di lungo restauro, un edificio ecclesiale in gran parte rinnovato. Il messaggio di questo inizio dell'Anno Liturgico scuote profondamente le coscienze: quel che più conta è che Cristo, dopo esser nato nei nostri cuori, vive e cresce nell'adesione dell'anima e della mente. Pertanto, dovremmo manifestare con atti e parole la riverente ubbidienza ai precetti cristiani. Non si può mettere in dubbio che si vada ogni domenica a Messa, e nelle feste comandate ci si confessi, e si fa la comunione, ma poi per piccoli o grandi guadagni si delinque allegramente. Il vivere il Vangelo, cioè il passare dall'astrazione delle parole ai fatti concreti serve per fondere sempre di più la nostra esistenza con quella di Cristo. Per quel che deve o può accadere nel tempo a venire, la Parola di Dio deve significare molto di più di un pettine che viene dato a chi è ormai calvo. Questa meditazione, cioè del dover essere coerenti col Vangelo, è stata resa chia-



ra da don Nicola, che ci ha anche persuasi a sentire e dimostrare un profondo affetto per la Chiesa. E che dire di quelle sue parole, sussurrate ai nostri orecchi, sulla precarietà della condizione umana. La salute di noi smemorati

è uno stato provvisorio che, pur non lasciando presagire nulla di male è pur certo che presto o tardi ci abbandonerà. Al termine della nostra vita renderemo conto a Dio delle nostre azioni e certamente non potremo presentarci immacolati, ma vorremmo giungere al cospetto senza avere mai ceduto alle lusinghe dei compromessi. I lavori compiuti nella nostra chiesa sono stati l'occasione per tanti uomini e donne, chiamati a condividere la fatica guardando lontano e in alto, appagati solo da Dio, anteposto ai profitti e considerato il premio di una completa consacrazione di sé. Abbiamo condiviso con questi fratelli un intero giorno di lavoro, pochissimo, niente in confronto al loro oceano di prodigalità, per le energie spese e i tanti entusiasmi donati per il bene dell'intera comunità. Impariamo a stare non dalla parte dei buoni ma vicini a ogni cristiano vero. Gli altri ci giudicheranno per il nostro esempio. Non ci si salva da soli né per il distinguo dei gruppi, perché tutti abbiamo bisogno di tutti e quando c'è bisogno, i buoni propositi non bastano, necessitano le azioni.

Stella e Cesare Tamiro
Responsabili MdS (gruppo giovani)

Ancora un altro anno...estote parati

L'anno scoutistico 2016/2017 del gruppo RC6 si è concluso con l'ammainabandiera del 6 agosto 2017, al termine di un intenso campo estivo durato circa dieci giorni; un'esperienza all'insegna del divertimento e del duro lavoro, alternato a bellissimi momenti di preghiera, sempre accompagnati dalla presenza della nostra guida spirituale: il caro Don Nicola. L'evento si è svolto a Gambarie nei pressi del laghetto Rumia e, come sempre, i nostri ragazzi hanno avuto modo di mostrare le loro abilità e le tecniche apprese durante l'anno, cimentandosi nella realizzazione di svariate costruzioni come: tavoli, cucine e una maestosa alzabandiera alta circa 12 metri; il tutto svolto in totale contatto con la rigogliosa natura circostante. Conclusosi il



campo, e trascorso qualche mese di vacanza, le attività sono riprese a metà settembre, il mese in cui si è svolta la prima uscita del nuovo anno, ossia l'uscita dei passaggi, l'evento che dà ufficialmente inizio alle attività di gruppo. Questa si è tenuta nella località Forge e ha avuto una durata di due giorni coinvolgendo Esploratori, Guide, Rover, Scolte e Capi; un solo giorno, di domenica, per Lupetti e Coccinelle. L'uscita passaggi non è un'esperienza come tutte le altre: la particolarità è data non solo dalla presenza dei genitori dei ragazzi, che arricchisce il tavolo del pranzo con squisite prelibatezze, ma soprattutto perché durante la giornata, a ogni singolo scout vengono assegnate nuove e più importanti responsabilità all'interno del gruppo: molti Castorini diventano Lupetti o Coccinelle, molti Lupetti passano ad esploratori, molte Guide diventano Scorte... insomma tutti si fanno "più grandi". Durante l'uscita passaggi si stabilisce anche il nuovo assetto del gruppo, vengono stabiliti i capi delle diverse unità e gli Aiuto-Capi che svolgeranno servizi sempre più prestigiosi. Con l'innesto di "nuove leve" il nostro gruppo scout ha festeggiato, l'8 dicembre, il suo 31° compleanno: la festa si è svolta nella nostra sede, il cosiddetto "capannone", che ha ospitato l'intera famiglia scout del Buon Consiglio; una serata allietata da giochi, musica e divertimento, la condivisione della cena, e che si è conclusa con l'immane torta e i sorrisi stampati sul volto dei partecipanti. Pronti dunque per ricominciare, *estote parati...* sempre pronti!

Giuseppe Irto

Pronti a...somigliarci nell'amore!

"Azione Cattolica: Un dono che si fa dono"

Si è concluso lo scorso 6 Agosto, nella "Casa Candelora", in Gambarie, il campo estivo che ha visto protagonisti due gruppi della nostra parrocchia, Azione Cattolica e Scout; infranti tutti gli schemi che da sempre nel corso della storia hanno visto queste due associazioni "antagoniste" nel servizio, "oggi" i piccoli accierrini del Buon Consiglio sono pronti a consegnare, alla comunità un forte segno: essere un cuor solo e un'anima sola, membra vive dell'unico Corpo, la Chiesa.

Scesi dal monte, siamo pronti a osservare gli "scatti fotografici" che il Vangelo fornisce circa i gesti e le azioni che Gesù ha compiuto per scegliere, così, se desiderare di somigliare a Lui, diventare suoi discepoli e apostoli della gioia. Nell'anno della sequela, l'Azione Cattolica pone un "ferma immagine" sul Vangelo di Marco (12, 38-40), comunemente noto come "L'obolo della vedova". Tutti grandi e piccoli, siamo pronti, attraverso la figura di questa donna, a conoscere il Maestro e seguirlo in un cammino di spogliazione di se stessi e di rivestimento del Suo stile che è donazione gratuita. Come Gesù, seduto davanti al tesoro del tempio osserva senza indugio, i ragazzi dell'ACR sono invitati a fare zoom sulla propria vita, ad andare in profondità nelle situazioni e ad allargare il proprio sguardo sul mondo per imparare a sviluppare nuove capacità di donarsi. "PRONTI A SCATTARE" nella dinamicità e nell'attenzione, muniti di "macchina fotografica", i piccoli sono invitati a utilizzare bene questo strumento come mezzo che permette di osservare con occhi nuovi, la realtà che li circonda, in ogni sua forma e colore e cogliere i particolari anche a distanza, andando oltre la superficie dell'apparenza.

Occorre dunque una buona messa a fuoco che permette di vedere bene laddove tutto, a prima vista, appare sfocato; essere bravi fotografi per valutare quanta luce far entrare nell'obiettivo ma, soprattutto, essere scaltri e non mancare all'appuntamento con Gesù che ogni anno, sul "Sì" di Maria, l'8 dicembre, Festa dell'adesione dell'Azione Cattolica, invita ciascun socio a rinnovare l'appartenenza a questa famiglia che si fa dono per la sua comunità nel condividere e moltiplicare il proprio "tutto" e farlo diventare "il tutto di tutti" in una totale aderenza a Cristo.

Angela Cereto
Responsabile ACR



“Non amiamo con le parole ma con i fatti”

La Caritas Parrocchiale alla 1 Giornata Mondiale dei Poveri voluta da Papa Francesco

Domenica 19 Novembre, per la prima volta i fratelli meno fortunati o in condizioni di disagio sociale, divengono i protagonisti di una giornata mondiale a loro dedicata, indetta da Papa Francesco a conclusione dell'anno giubilare della Misericordia.

Anche il nostro Arcivescovo mons. Morosini ha accolto l'invito del Santo Padre, dando appuntamento agli Operatori Caritas Parrocchiali, alle associazioni di volontariato e alle famiglie da loro assistite (la Caritas Parrocchiale si prende cura di oltre sessanta famiglie, ndr). In Piazza Duomo, tutti insieme, bambini, giovani e anziani, per trascorrere un intero pomeriggio di allegria e condivisione. La giornata ha avuto inizio con l'animazione in Cattedrale che ha preceduto la Santa Messa. Tutta l'assemblea è stata coinvolta in canti e balli (particolarmente allegri

quelli delle suore brasiliane). Straordinaria è stata poi la *performance* del quasi centenario Salvatore che, con grande sorpresa di tutti, ha intonato con la sua voce "consumata" dall'età e dagli affanni, una commovente Ave Maria. Alla fine della celebrazione, tutti fuori in Piazza, dove ad attenderci c'erano i nostri fratelli musulmani che, intrattenuti da un gruppo di giovani animatori, hanno condiviso con noi il buffet serale, preparato con amore e impegno dagli allievi della scuola alberghiera.

Tutto pronto dunque, noi operatori parrocchiali abbiamo provveduto a impiattare e servire. Unica nota stonata il cattivo tempo che ha purtroppo scoraggiato molta gente a partecipare. Per chi vi ha preso parte, però, è stata un'esperienza arricchente e assolutamente da ripetere. Nell'attesa del secondo appuntamento

desidero concludere con le parole usate dal Beato Paolo VI nel suo discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e che Papa Francesco ha riportato nel messaggio inaugurale di questa 1° Giornata Mondiale dei poveri: Scriveva così l'allora Papa Montini: *“Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza “se”, senza “però” e senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.”*

Lucia e Giovanni Cilione
Responsabili Caritas Parrocchiale

La sapienza grida...io sono la via, la verità e la vita

Giocando giocando....conosciamo il mondo!

Con la festa di benvenuto del 5 ottobre sono riprese le attività dell'oratorio parrocchiale, quest'anno ricche di tantissime novità. Ai tradizionali programmi di catechesi, infatti, sono stati integrati argomenti di educazione civica quali: il rispetto verso sé stessi e verso gli altri, l'attenzione ai più deboli, l'amore verso il Creato; tutto alla luce degli insegnamenti di Gesù. Per rafforzare l'apprendimento di queste tematiche, sono stati scelti alcuni testimoni di vita che, grazie alla loro ricchezza di doti umane, sono stati testimoni credibili di tutti questi valori morali e civili. Parliamo di Santa Teresa di Calcutta, del beato Pino Puglisi, del giudice Livatino, passando poi per don Italo Calabrò, il magistrato Paolo Borsellino e il sindaco santo Giorgio La Pira.

In comune tra loro c'è sicuramente l'amore

a Gesù che spinge a ricercare e professare, anche a costo di sacrificare la propria vita, la verità e la giustizia, sempre e comunque. Persone sante, protagonisti, pertanto, anche della grande festa organizzata il 31 ottobre in occasione della ricorrenza di Tutti i Santi; un appuntamento attesissimo da tutti i bimbi che, in barba a chi ama invece festeggiare Halloween, sfoggiavano con orgoglio le graziose aureole da loro stessi realizzate, insieme all'immagine del santo, di cui portano il nome, ben in vista sul petto. In un clima di gioia e divertimento dunque, i bambini hanno compreso che, chiunque abbia fatto la volontà di Dio nella propria vita, è ora in Paradiso, e tutti possiamo diventare santi seguendone l'esempio. Grande festa anche giorno 8 novembre quando, dopo canti e balli, i nostri piccoli hanno adorato Il Santissimo Sacramento, sussurrando al microfono i loro più intimi pensieri e le loro più tenere richieste da rivolgere a Gesù Eucarestia.

Tanti momenti di festa dunque, che si sono alternati agli incontri settimanali di ciascun gruppo. E a Natale? Di certo non può mancare la gioia; e allora ecco, il 20 dicembre la grande *Festa di Compleanno per Gesù*. E cosa si offre al festeggiato se non un bel regalo? I bambini hanno porta-



to, infatti, un dono che è frutto di qualche loro piccola rinuncia o offerta. Così facendo, li abbiamo aiutati a comprendere che è necessario condividere e donare con gioia. I regali sono stati consegnati, dagli stessi bambini, ai fratellini meno fortunati assistiti dalla Caritas parrocchiale. Alcuni "speciali" angeli li hanno accompagnati: giocando insieme e guardandosi negli occhi, hanno potuto scoprire che Gesù è presente e vive nel nostro prossimo; quale regalo migliore a Natale? Già, il regalo che più desidera da noi il Bambino che questa notte adageremo nelle nostre capanne è proprio questo: l'amore per gli altri.

Giusy Cilione
Catechista Oratorio
“Giocando Giocando”



La famiglia cristiana: Piccola Chiesa Domestica dove si vive la Misericordia e l'Amore di Cristo.

L'intervento straordinario di don Piloni offre lo spunto per riflettere sulla situazione delle famiglie oggi.

Si è svolto il 23 Novembre, nell'aula magna "Mons. Vittorio Luigi Mondello" del Seminario Arcivescovile Pio XI, il quarto Convegno Parrocchiale dedicato ai *Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi*, dal titolo "Ordine Sacro e Matrimonio: un'Alleanza nello Spirito Santo".

Dal 2014 la nostra comunità si è avvicinata alla conoscenza di questa coppia di sposi, una storia d'amore nata in un contesto sociale e politico profondamente diverso da quello attuale ma realtà così vicina a noi.

In questi anni sono stati approfonditi vari aspetti legati alla loro vita familiare: la spiritualità, il rapporto con figli. Quest'anno è stato scelto un tema particolarmente importante che è quello dell'Alleanza tra il Sacerdozio e il Matrimonio lungo la via tracciata dallo Spirito Santo. Due vocazioni pienamente vissute in casa Beltrame Quattrocchi: il consigliere spirituale, infatti, sempre presente nella loro famiglia, ha svolto un ruolo fondamentale aiutandoli, in continua sinergia, a trovare un senso profondo di fede nelle vicende della vita e fondamentale anche per la vocazione di tre dei quattro figli.

Dopo i saluti del nostro don Nicola, il Convegno ha preso il via con l'intervento tenuto dal Prof. Don Francesco Piloni, docente di Teologia Patristica del matrimonio e della famiglia presso il *Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II* per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia presso la Pontificia Università Lateranense e Direttore dell'ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi di Verona.

Don Francesco, dopo il dottorato è stato coinvolto dal suo Vescovo in un progetto della CEI, per favorire la formazione delle famiglie in Italia, iniziando così la collaborazione con don Renzo Bonetti, allora direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale Familiare. Si dedica in particolare allo sviluppo della spiritualità nuziale, della verginità e della vedovanza cristiana. Ha pubblicato numerosi libri, articoli e saggi.

Don Francesco Piloni nella sua relazione ha messo in luce come oggi sia venuta a mancare la rete delle relazioni familiari che sempre hanno caratterizzato la famiglia; quel tessuto sociale fatto di rapporti tra vicini, zii, amici che si stringono intorno alla famiglia sostenendola nelle difficoltà, impedendole di sentirsi sola, e che da sempre hanno rappresentato la forza della nostra società. Questo ha comportato un chiudersi della famiglia in se stessa e un indebolimento di fronte alle difficoltà che quotidianamente si trova ad affrontare; così i rapporti vacillano e molto spesso finiscono nell'incapacità reciproca di trovare le risorse per continuare. Da qui una crisi profonda della famiglia, dei legami che, sotto la spinta del consumismo più sfrenato, diventano sempre più "liquidi". A questo si aggiunge la paura delle coppie giovani a impegnarsi per sempre. Ecco dunque il perché oggi si assista a una diminuzione dei matrimoni non solo religiosi, ma anche celebrati col rito civile, e a un aumento invece delle convivenze; don Francesco, evidenziando la differenza tra "vivere con" tipico della convivenza, e "vivere per" proprio del matrimonio, ha rilevato che il modo di

fare pastorale familiare deve cambiare. Occorre una nuova evangelizzazione che possa condurre le persone all'incontro con Dio che è una chiamata all'Amore. La Famiglia diventa così *Chiesa Domestica, dove tutti sono chiamati a vivere l'Amore e la Misericordia di Cristo* per trasformare le ferite in storie di salvezza. Si



parla tanto di Chiesa in uscita, sottolinea don Piloni, dove le famiglie diventano protagoniste, insieme ai sacerdoti, nell'accompagnare e accogliere le altre famiglie per far sì che, attraverso la loro testimonianza, possano diventare una proposta che attrae le nuove generazioni. Le famiglie dunque, ribadisce don Francesco, svolgono un ruolo fondamentale poiché hanno la responsabilità di una nuova evangelizzazione, in un momento in cui le chiese si stanno svuotando; le famiglie pertanto sono chiamate a ricostruire la rete di rapporti che aiuta e sostiene nelle difficoltà, che fa vivere la gioia dello stare insieme, dell'essere Chiesa, attraverso gesti di solidarietà e di aiuto reciproco.

Don Francesco Piloni, con un linguaggio semplice e accattivante, ha saputo suscitare interesse e partecipazione nel numeroso pubblico presente in sala, e in tutti noi l'augurio di poter ritrovarsi per altri momenti di riflessione e di crescita comunitaria, sotto lo sguardo dei Beati Luigi e Maria.

**Luciana e Piergiuseppe Marcelli
Responsabili Gruppo Famiglie**



A Buon augurio

Natale, si sa, è tempo di auguri. E se a quelli per le feste si uniscono anche le felicitazioni per le ricorrenze liete, allora il Natale acquista ancora di più il sapore di famiglia, di famiglia in Cristo. E proprio in questi giorni sono entrati a far parte di questa famiglia un bel gruppo di bambini che hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo. Tutta la comunità li ha accolti, facendo festa con i loro genitori. Ecco i nomi dei nuovi figli del Buon Consiglio:

Putorti Giorgia, Loddo Greta Brigida, Cannizzaro Anna Nucera Noemi Maria, Paviglianiti Giorgia, Curatola Francesco e Guarino Serena Maria.

Nell'attesa di poter gioire di altri lieti eventi per la nostra comunità, porgiamo a questi bimbi, alle loro famiglie e a tutti voi uno speciale.... *buon augurio!*



Giuseppe Meduri

Un augurio particolare anche al nostro Andrea che ha compiuto 60 anni. Con la sua verve, la sua simpatia e la sua ironia, ha collaborato come parte attiva nei lavori di restauro della nostra chiesa, arrampicandosi sui ponteggi come un giovincello; non ha mai fatto mancare a tutti gli operai il sorriso, necessario per affrontare la fatica con un po' di "leggerezza".

Giuseppe Irto



La buona notizia

La nostra parrocchia vive e opera su un territorio difficile, con problematiche comuni a tante altre zone di periferia. Per fortuna, però, è ricca di persone che si impegnano sui più svariati fronti, trasformando le loro passioni in un servizio all'intera comunità. Un esempio? Il nostro caro Pietro Casciano; tutti lo conoscono per il suo instancabile apostolato: è animatore dell'oratorio, voce e strumento del coro parrocchiale, membro attivo di RnS (è il primo giovane della Diocesi a far parte della Corale regionale del Movimento Carismatico ndr). Evidente, dunque, che Pietro abbia una straordinaria passione per la musica: suona il violino, l'organo, la tastiera e sta perfezionando anche il canto. Le sue innate doti gli hanno consentito di vincere il primo premio al concorso "Michele Mazzella". L'importante riconoscimento, ritirato a Roma qualche settimana fa, è stato conferito al liceo "Leonardo da Vinci", nell'ambito di un progetto musicale intitolato: "C'è una voce nella mia vita". Pietro, all'epoca del concorso ancora studente del liceo reggino, ha collaborato alla stesura di testi e musiche; lo spettacolo, messo in scena dagli allievi, ha trattato argomenti legati al mondo giovanile e, in particolare, alle loro difficoltà nel compiere scelte per il proprio futuro. Un chiaro esempio, quello del nostro Pietro, in cui i "talenti" che il Signore ha consegnato a ciascuno di noi, non vengono tenuti nascosti, ma fatti fruttare per il bene della comunità. Il premio, oltre a quello materiale del concorso, è il "riscatto" di noi giovani ai quali spesso si dà poca fiducia, attendendosi magari solo notizie negative. Noi invece ve ne abbiamo voluta raccontare una buona.... E siamo certi, non sarà l'ultima.

Giuseppe Irto



A Buoni frutti

Il Buon Consiglio: una parrocchia dove si prega... e si studia! Già, proprio così. Voi tutti sapete che, molte delle attività di una comunità parrocchiale, sono svolte da operatori pastorali. Essi hanno ricevuto dal Vescovo il compito di "servire" la Chiesa nei vari ambiti di vita ecclesiale: nel consiglio pastorale o nel consiglio per affari economici, nella catechesi o in altre esperienze di formazione cristiana, nell'animazione delle celebrazioni liturgiche e della preghiera della comunità, nella testimonianza della carità (caritas parrocchiale, volontariato) o nella missionarietà. Non ci si improvvisa, però, operatori pastorali, ma è necessario conseguire un diploma, per il quale occorre frequentare un triennio di studi che la Diocesi organizza ogni anno. Anche la nostra parrocchia ha dato i suoi *buoni frutti*, arricchendo, la già numerosa famiglia diocesana, di nuovi operatori pastorali. Ecco i nomi dei neo-diplomati: i coniugi Graziella e Mimmo Meduri, Caterina Barbaro (diploma di Operatore della Pastorale Familiare), Domenica Mandica, Stefania Cortese, Angela Praticò, Amelia Falcone (diploma di operatore pastorale della Carità). Un numeroso gruppo di nostri fratelli conseguiranno il diploma in questo anno accademico, e un altrettanto numeroso gruppetto è iscritto invece al primo e secondo anno. A tutti loro facciamo un grande in bocca al lupo, e tanti auguri di Buon Natale!

Giuseppe Meduri



Nel mese di dicembre hanno lasciato la nostra terra per abitare la casa del Padre i fratelli: **Antonino Iracà, Carmela Siclari, Vincenzo Pedale e Antonino Crea**. Ai loro familiari esprimiamo tutta la nostra vicinanza e ci stringiamo in preghiera con la comunità.

È tornato il “Buon Consiglio”. Dopo una lunga pausa durata circa sei anni, incoraggiati dall’entusiasmo e dal discernimento spirituale del nostro Pastore, abbiamo deciso di rituffarci in questa bella esperienza con una redazione tutta nuova, formata da giovanissimi membri della Parrocchia, e sotto la guida matura di qualche “vecchietto”.

L’obiettivo del nostro *magazine* è di far conoscere la nostra Comunità parrocchiale, le attività che gravitano attorno ad essa e la bellezza di appartenervi, nella speranza di infondere, in chi leggerà queste pagine, il desiderio di farne parte in modo attivo e perché no, mettendo anche a disposizione il proprio tempo e i propri carismi. Per ripartire al meglio e ricevere qualche dritta preziosa, abbiamo fatto visita a Don Davide Imeneo, direttore responsabile del quotidiano d’ispirazione cattolica “Avvenire” che, dopo un breve giro della redazione, ci ha svelato i trucchi del mestiere per consentirci di svolgere al meglio questo nuovo servizio per la nostra comunità. Come già il titolo fa intuire, numero dopo numero presenteremo tutti i gruppi e le rispettive attività presenti in parrocchia; in quest’ articolo ci presenteremo noi della Redazione, ma tenetevi pronti, vi ritroverete anche voi in prima pagina.

GIUSEPPE MEDURI

Il più giovane di noi, Giuseppe Meduri conosciuto anche come “u figghiu i Mimmu”. Giuseppe è uno studente del Liceo Classico “T.Campanella”; fa parte dell’animazione dell’oratorio, e seguendo l’esempio del padre ha scelto di prestare servizio alla parrocchia come ministrante all’altare (È uno di quelli vestiti di bianco che fanno la guardia a don Nicola durante le celebrazioni). Vi farà conoscere “I buoni frutti” della comunità, tutti coloro cioè che si sono distinte in qualche attività, impegno o “traguardo” particolare.

ANTONELLA CUZZUCOLI

Studentessa modello del Convitto Nazionale “T. Campanella” anche lei vive in modo attivo e con un entusiasmo esemplare la parrocchia. Coltiva la passione per la musica, e ha messo a disposizione il suo talento nel servizio al coro giovani; anche lei fa parte del gruppo di RnS. Oltre alla musica ha una grande passione per i libri; in questo giornale vi darà via via consigli per una sana e santa lettura.

ROBERTA CAPRÌ

Anche lei impegnatissima in parrocchia, tra un esame e l’altro all’università offre il suo servizio come animatrice dell’oratorio “Giocando giocando”; è membro del coro giovani e del gruppo RnS (Rinnovamento nello Spirito) ed ora si è lanciata in questa nuova esperienza del giornalino... Medita però di abbandonare tutto. Ciò che di divertente e “irriverente” si legge in questo giornale è frutto della sua disarmante ironia; a lei è stata infatti affidata la rubrica de “La buona risata”...strafalcioni di Roby Caprì con l’intento di strappare un sorriso (bello come il suo ndr)

MONICA COSTANTINO

È ficcata un po’ dappertutto (il suo whatsapp conta circa 25 gruppi, solo don Nicola la batte) È così impegnata in Parrocchia che insieme alla sua famiglia sta pensando di spostare lì la residenza. Pur avendo tanti impegni non ha rinunciato a far parte della redazione del giornalino, anzi, è un vulcano di idee.

STEFANO MARTINO

Storico componente della nostra comunità, faceva già parte della precedente redazione; oggi con una maggiore esperienza e qualche capello bianco in più (anche se lui dice che non ne ha) è tornato a farne parte. Insieme alla moglie Carmelita (la capa è lei) segue il coro giovani *Jubilate Deo*. Cura la grafica del nostro giornale, che in questo primo numero ha voluto rendere omaggio al volto rinnovato della nostra chiesa.

DON NICOLA

E infine lui...che dire, ogni parola è superflua, lo conoscete tutti, quindi lasciamo a voi lettori la sua descrizione...chissà che non possa nascere una rubrica del giornalino

Chisti simu...



La visita alla redazione dell’Avvenire di Calabria

GIUSEPPE IRTO

Giovane promessa degli scout e della matematica, Giuseppe, per gli amici “Peppe”, è uno studente del Liceo Scientifico “L. da Vinci”; oltre allo studio, la sua grande passione è la musica; studia infatti pianoforte al Conservatorio. Le sue antenne sempre dritte capteranno tutto ciò che di positivo accade sul nostro territorio e ve lo farà conoscere nella sua rubrica “La buona notizia”.

FORTUNATO MARTINO

Ecco un altro musicista e musicologo, Fortunato “Bublè” anch’egli con una grande passione per la musica trasmessa dai suoi genitori. Frequenta il Liceo Scientifico “A. Volta” e offre il suo servizio ai bambini dell’oratorio; suona la chitarra il cajon...e spesso il campanello di casa sua. Anima con il coro giovani la messa domenicale e l’adorazione eucaristica del giovedì sera.

La redazione de “Il Buon Consiglio”

Periodico di informazione parrocchiale a cura della Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese - RC

Direttore

Don Nicola Casuscelli

Responsabile editoriale

Monica Costantino

Responsabile grafico

Stefano Martino

In redazione

Antonella Cuzzucoli

Roberta Capri

Giuseppe Meduri

Fortunato Martino

Giuseppe Irto

Sede

Via Ravagnese sup. 168

89131 - Reggio Calabria

Tel 0965-630540

Stampa a cura della

Eurojason Soc. Coop.

Reggio Calabria

